

# Giuseppe Gigliozzi, il CRILeT e la ricerca letteraria

Una giornata di studi per la memoria, il metodo e la trasmissione nell'informatica umanistica

Roma, 27 ottobre 2014

**Francesca Rubini**

*Laboratorio CRILet Giuseppe Gigliozzi – Sapienza Università di Roma*

Il 27 ottobre 2014 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza" si è tenuto il convegno "Digital Humanities 1. Giuseppe Gigliozzi, il CRILeT e la ricerca letteraria", evento patrocinato dal Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-Filologiche e Geografiche (Sapienza), dal DigiLab (Sapienza), e dal Centro Linceo Interdisciplinare "Beniamino Segre". La giornata di studi dedicata alla memoria di Giuseppe Gigliozzi ha aperto i lavori del nuovo "Laboratorio CRILeT (Centro di Coordinamento Ricerca Informatica Letteratura e Testo) Giuseppe Gigliozzi" diretto da Monica Cristina Storini e ha ospitato l'inaugurazione della biblioteca del Centro. Il CRILeT presentato alla comunità accademica della Sapienza è l'ultimo erede di una lunga tradizione di studi di informatica umanistica nell'Ateneo, fondata sulle intuizioni e l'impegno intellettuale di un precursore come Gigliozzi e sulla stretta collaborazione fra docenti e ricercatori per lo più afferenti ai dipartimenti di Italianistica e, in seguito, di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche. Attraverso le trasformazioni istituzionali e la molteplicità dei progetti promossi, il CRILeT si è distinto a livello nazionale e internazionale nella formulazione di nuove metodologie per affrontare i

problemi scientifici attraverso l'ausilio di strumentazioni informatiche, specializzandosi nella ricerca sui sistemi di trattamento automatico dei testi, sugli strumenti per l'interrogazione e la creazione di reti gerarchie e mappe digitali, sulla realizzazione di servizi per la valorizzazione del patrimonio culturale e della comunicazione scientifica in ambiente informatizzato.

Il seminario, articolato in due parti, ha dedicato le prime ore al racconto di una storia collettiva che, attraverso il ricordo di Gigliozzi, intreccia la memoria di tante figure e tante iniziative che negli anni hanno costruito l'apparato teorico della disciplina e determinato gli ambiti di intervento del laboratorio. Nella seconda sezione del programma, la ricognizione dei percorsi intrapresi ha lasciato il posto alle prospettive future del CRILeT, rifondato secondo nuovi orientamenti metodologici e in una prospettiva più sensibile alla componente interdisciplinare della ricerca. Il confronto fra le due prospettive ha dimostrato la vitalità scientifica di un centro di studi capace di far convergere filoni di ricerca nati singolarmente e ora integrati per aumentare la reciproca visibilità e la condivisione di strumenti e materiali di avanguardia. La dialettica fra le diverse componenti delle Digital Humanities e il confronto

con sempre nuovi interlocutori dal mondo dell'università, della scuola, delle istituzioni culturali, permette di promuovere l'approfondimento teorico e lo sviluppo di risorse in una chiave problematica e aggiornata. Se il principio di utilità e applicabilità dei mezzi informatici nell'analisi linguistica e letteraria è ormai assunto e diffuso nel panorama culturale, resta ancora la necessità di definire uno spazio critico articolato che prescriva i limiti della materia, indichi soluzioni di metodo, suggerisca prospettive. Una riflessione che coinvolge il ruolo della letteratura e del libro, della tradizione e della futura trasmissione dei saperi, delle scienze umane e dell'umanista costretto a ridefinire i valori e le specificità dei suoi strumenti, incaricato di affrontare e spiegare le vertigini del mondo che cambia.

### **I. La storia, la memoria e la trasmissione. Il CRILeT di Giuseppe Gigliozzi**

Nel 1993 Giuseppe Gigliozzi fondava il Centro Ricerche Informatica e Letteratura (CRILeT) presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Roma "La Sapienza" come piattaforma operativa per valorizzare e promuovere la sperimentazione scientifica nel settore dell'informatica umanistica. Nel corso degli anni il centro ha messo a disposizione di docenti e studenti attrezzature e competenze informatiche al servizio della ricerca universitaria, diventando un punto di riferimento nazionale e internazionale nell'ambito della creazione, elaborazione e diffusione di risorse digitali. I progetti realizzati hanno coinvolto in particolare la digitalizzazione di testi mediante schemi di codifica, lo sviluppo di modelli e strumenti per l'analisi computazionale e la sperimentazione di nuove forme di organizzazione e diffusione del sapere letterario integrate con le tecnologie informatiche.

Nel 2001 il CRILeT è divenuto una sezione del Dipartimento di Studi Filologici

Linguistici e Letterari dell'Università La Sapienza, mentre la prematura scomparsa del suo fondatore ha segnato il passaggio alla direzione di Marina Zancan. L'eredità di Gigliozzi, la centralità della sua figura di ricercatore e maestro, fondatore di una scuola e instancabile promotore di iniziative sperimentali, è ancora oggi determinante per lo sviluppo della disciplina. Colleghi e collaboratori hanno ricordato i suoi meriti scientifici e umani, ricostruito la sua storia attraverso le testimonianze di progetti, incontri e risultati del passato.

Monica Cristina Storini ha riconosciuto la grande sensibilità teorica di Gigliozzi, impegnato in una continua ricerca sulle implicazioni metodologiche dell'esercizio interpretativo. A fronte di una crescente produzione di corpora e una sempre più avanzata elaborazione di strumenti di codifica, il suo esempio conferma la centralità della riflessione sui metodi scelti per interrogare la testualità. Una riflessione capace di riportare al centro il rapporto con il testo e con la tradizione di riferimento, assumendo lo strumento informatico come occasione per verificare, forzare e ridiscutere le più consuete modalità di confronto con la parola letteraria. L'esercizio di una valutazione di tipo teorico è inoltre essenziale per rinnovare e garantire quella trasmissione di formazione e di competenze che rappresentava un altro punto fondamentale del programma originario del CRILeT.

Alberto Asor Rosa ha reso omaggio alla figura intellettuale di Gigliozzi testimoniando la sua capacità di partecipare in maniera determinante alla realizzazione di gradi progetti culturali, a partire dalla digitalizzazione di oltre 200 opere letterarie per la costruzione, fra il 2000 e il 2001, dei materiali testuali allegati su supporto Cd-Rom alla Grande Letteratura Italiana Einaudi.

Tito Orlandi, direttore del Centro Linceo Interdisciplinare "Beniamino Segre", ha ricostruito la storia della sua lunga collaborazione con Gigliozzi e della relativa corrispon-

denza di obiettivi e iniziative fra il CRILet e il Cisadu (Centro Interdipartimentale di servizi per l'automazione delle discipline umanistiche). Fondato da Orlandi nel 1991 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza e oggi confluito nel DigiLab, il Cisadu ha contribuito allo sviluppo di procedure automatizzate di gestione dei dati, alla formazione di programmi di insegnamento assistiti dal computer e alla digitalizzazione e acquisizione di materiali testuali e multimediali. Nell'ambito di una disciplina concentrata sulla realizzazione e l'esame di risultati concreti, Orlandi è tornato ad evidenziare l'impegno di Gigliozzi per la definizione di una condotta di ricerca teoricamente avvertita. Ha poi ricordato come il principio profondo che lega i procedimenti informatici agli studi umanistici sia da ricondurre proprio alle radici teoriche del computer, a partire dal significato della Macchina di Turing. Il potente strumento, primo modello per la costruzione dei successivi dispositivi digitali, mette in scena il rapporto fra esperienza fenomenologica del continuo e discontinuità della logica formale, implica la costruzione di relazioni simboliche e di modelli di corrispondenza che, prima di sviluppare operazioni automatizzate, coinvolgono le nostre rappresentazioni culturali, la nostra visione e organizzazione della realtà.

A Roberto Mercuri è stato affidato il racconto della collaborazione fra il CRILet il progetto TIL (Testi Italiani in Linea) iniziativa finanziata dal Ministero dell'Università e della Ricerca fra il 1999 e il 2001. Il progetto prevedeva la costruzione di un corpus di opere della Letteratura Italiana dalle origini al XX Secolo da diffondere on line in formato XML. La ricerca si articolava sul piano del confronto fra diverse modalità di approccio ai contenuti letterari, unendo al piano dell'esegesi testuale quello della ricerca informatica. La creazione di dati testuali, iconici e bibliografici veniva perseguita con la volontà di avvicinare una possibile sintesi fra livello teorico,

esegetico e applicativo. Grazie anche all'impegno di Gigliozzi, la ricerca TIL ha promosso l'istituzione di un settore scientifico-disciplinare dedicato alle metodologie umanistiche multimediali, proposta che, a fronte del mancato riconoscimento accademico, intercettava una nuova e incalzante esigenza di organizzazione e costituzione di quel sapere. L'intervento di Raul Mordenti ha introdotto nella discussione il tema dell'editoria digitale e delle relazioni che legano l'informatica al mondo della diffusione e conservazione dei testi stampati. Il libro informatico oggi non risolve ma partecipa alla crisi del cartaceo nella misura in cui non si emancipa dalla modalità gutenberghiana di produzione e fruizione del testo. Al contrario, il superamento dell'oggetto-libro materialmente e commercialmente identificabile, sostituito da un file digitale, da un lato metterà in discussione il ruolo dell'editore e il nesso storico fra lettura e profitto, dall'altro richiederà adeguati strumenti ecdotici e correttivi che regolino l'accessibilità al testo, sottraendolo agli interessi di strutture monopolistiche imperanti nella rete (Amazon, Google).

Giovanni Ragone ha concluso la ricostruzione della memoria del CRILet integrandola con la recente storia del DigiLab – Centro Interdipartimentale di ricerca e servizio di Sapienza Università di Roma, attivo dal gennaio 2012. La missione dell'istituzione fondata da Ragone è quella di potenziare la ricerca scientifica interdisciplinare e l'accesso a laboratori e strumenti di elevata complessità operativa, valorizzando attraverso le attività di ricerca e di servizio i patrimoni culturali del nuovo ambiente basato su tecnologie digitali. Rispetto alla sua importante collaborazione con Gigliozzi, Ragone ha ricordato le analisi sulla natura mediale e metaforica del testo e la fiducia condivisa nelle nuove responsabilità culturali e civili degli umanisti in un mondo esposto all'egemonia del marketing e dei saperi tecnico-scientifici.

La mattina di lavoro è stata conclusa dal-

l'inaugurazione della biblioteca del CRILeT, spazio di conservazione e diffusione della ricerca (ospitato presso la sede del Centro, nell'edificio delle Ex Vetriere Sciarra – Via dei Volsci n. 122) che raccoglie il patrimonio librario della biblioteca del Cisadu. La nuova struttura interamente dedicata alla collezione di testi di informatica umanistica rappresenta un caso unico a livello nazionale, costituendo un contributo di particolare valore nell'ambito dell'offerta dei servizi bibliotecari di ateneo. Per il carattere della sua raccolta libraria e per le modalità con cui è stata incrementata nel tempo, quella del CRILeT si presenta oggi come una biblioteca storica capace di documentare le diverse fasi dello sviluppo dell'informatica umanistica in Italia e il dibattito cresciuto intorno alla suo statuto intellettuale e alla sua natura epistemologica. Gianfranco Crupi, membro del comitato scientifico di DigiLab, e Giovanni Solimine, Presidente del Sistema bibliotecario della Sapienza, sono intervenuti nel corso dell'inaugurazione per ricostruire le specificità e la storia del nucleo librario, auspicando che la riapertura di una biblioteca scientifica specialistica possa favorire la futura compilazione di una storia dell'informatica umanistica italiana e del suo contributo alla scena internazionale.

## II. Digital Humanities

### 1. Progetti e prospettive per il nuovo CRILeT

Il laboratorio di ricerca diretto da Monica Cristina Storini è fondato sulla tradizione di studi e sulla collezione di strumenti messi a disposizione dal Centro Ricerche Informatica e Letteratura di Gigliozzi. Eredità e cambiamento convivono nella scelta del suo nome: dietro il mantenimento dell'acronimo, la variazione delle maiuscole anticipa una nuova struttura attenta alla molteplicità degli indirizzi e delle risorse. Il laboratorio CRILeT (Coordinamento Ricerca Informatica Letteratura e Testo) "Giuseppe Gigliozzi" ora incardinato nel

Dipartimento di Scienze documentarie, linguistiche e geografiche della Sapienza, concentra il proprio programma sul testo nel suo senso più ampio (non più risolto esclusivamente nella categoria letteraria), valorizzando le nuove definizioni teoriche e metodologiche e le loro dirette applicazioni nella formazione. Il centro è dedicato allo sviluppo e alla distribuzione di corpora di natura letteraria, linguistica e documentaria (anche in chiave multimediale e multilingue), alla verifica e all'esercizio dei procedimenti di analisi automatica e statistica dei testi e allo sviluppo di misure di associazione, leggibilità e interpretazione dei dati culturali. La nuova prospettiva disciplinare del laboratorio affianca alla componente letteratura un settore linguistico, uno di lingue e culture, uno di archivistica, uno di geografia, organizzati intorno a rispettivi Responsabili scientifici e a un Consiglio scientifico. Il CRILeT prevede inoltre la costruzione di un proprio sito e la collaborazione con DigiLab per il perfezionamento di strumenti e la condivisione di materiali.

La tavola rotonda del 27 ottobre, coordinata da Laura Di Nicola, responsabile scientifico del settore letterature, rappresenta il primo di una serie di appuntamenti dedicati alle Digital Humanities. I convegni annunciati dal CRILeT propongono da un lato di coordinare e favorire gli esiti di progetti avviati, dall'altro di promuovere nuove occasioni di confronto su prospettive di ricerca ancora in fase di definizione. Nel corso del pomeriggio, esponenti della scuola romana di Gigliozzi hanno diviso il tavolo con rappresentanti di altri indirizzi di ricerca e con studiosi che per la prima volta si sono confrontati con le possibilità degli strumenti digitali.

#### II.1 Progetti

Nell'ambito delle ricerche in corso, Myriam Trevisan ha annunciato la prossima disposizione in rete del sito "Scrittrici e intellettuali del Novecento", ricerca coordinata da Marina Zancan (Scrittrici e intellettuali del

Novecento. Fonti e strumenti della ricerca - 2011). Il progetto prevede la ricostruzione, attraverso un lavoro sistematico su fonti d'archivio, della presenza e progettualità di scrittrici italiane nel Novecento, nella prospettiva di intervenire sui quadri storiografici e ricostruire le trame di una storia culturale e politica attenta alla pluralità dei soggetti e dei percorsi. L'assunzione delle carte d'archivio come strumento di ricerca privilegiato e la costruzione di un repertorio bibliografico permettono di documentare le reti di relazione e le attività che dispongono le autrici come soggetti attivi e carichi di progettualità rispetto ai fenomeni culturali, politici e civili che presiedono al rinnovamento del paese. In questo quadro, la realizzazione di un sito relativo alla scrittura di donne consente di valorizzare, coordinare e mettere a disposizione della comunità scientifica esiti di ricerca differenti e, fino a questo momento, fra loro dispersi e privi di adeguata visibilità. La pagina web dedicata permetterà di accedere alle informazioni sui diversi gruppi di lavoro, alle pubblicazioni disponibili per le singole autrici e ai relativi strumenti bibliografici (cataloghi, inventari, mappatura di archivi e luoghi di conservazione).

Debora Vaccari, referente scientifico della sezione lingue e culture, ha presentato i Glossari di Ispanistica, esito di un progetto di ricerca coordinato da Patrizia Botta a partire dal 2004 e già accessibile attraverso la piattaforma DigiLab. Il lavoro si occupa dello spoglio di testi spagnoli rappresentativi della lingua Medievale e dei Secoli d'Oro, testi che permettono di indagare l'*usus scribendi* di autori, scuole, generazioni letterarie, e consentono di misurare il grado di continuità e innovazione all'interno del sistema linguistico. I glossari si distinguono come uno strumento imprescindibile per lo studio stilistico dell'opera letteraria, in quanto sono in grado di testimoniare la presenza reale, concreta, matematica e filologica di una parola in tutti i suoi contesti. Lo spoglio sistematico delle

opere schedate introduce a vari campi di indagine: dall'analisi stilistica alla costruzione di indici di frequenza dei lemmi, dall'indagine sulla varietà linguistica al riconoscimento di campi semantici dominanti, dall'individuazione di parole esclusive (di determinate tradizioni, parti del testo, tematiche) alla costruzione di apparati per la variantistica e l'edizione critica. Gli esiti della ricerca, proposti esclusivamente in formato statico (PDF), attendono di essere potenziati in una versione XML che permetta di interagire con i dati e di valorizzare, attraverso l'interrogazione simultanea di tutti i glossari, l'analisi statistica dei dati linguistici.

La responsabile del settore geografico, Tiziana Banini, ha introdotto una riflessione sul rapporto dell'informatica umanistica con la geografia, disciplina fondata sulla dicotomia fra scienze pure e scienze umane e, quindi, naturalmente predisposta all'integrazione di linguaggi diversi. Il progetto Narrazione, memoria, senso del luogo: un progetto transdisciplinare per la messa in valore degli spazi urbani, propone una concentrazione di saperi specialistici differenti intorno allo studio di un'unica realtà geografica. Lo scopo è quello di raccogliere, elaborare e analizzare criticamente la documentazione relativa al quartiere Esquilino di Roma per realizzare un prodotto ipermediale capace di rispondere a esigenze culturali-educative, decisionali e industriali (turismo). Attraverso la costruzione di database digitali, la rappresentazione dello spazio urbano si definisce così nella pluralità delle fonti scientifiche, letterarie, archivistiche, iconografiche e mediatiche coinvolte, e nella capacità di intrecciare competenze metodologiche e strumenti profondamente diversi fra loro.

A chiudere la sezione dei progetti in corso è intervenuto Federico Caria, ricercatore membro del programma europeo DiXiT (Digital Scholarly Edition Initial Training Network), finanziato nell'ambito delle Marie Curie Actions (Settimo Programma Quadro della

Commissione Europea) e attivo dal 2013 al 2017. Il network è formato da dieci istituzioni leader in Europa, fra cui il DigiLab di Roma, con lo scopo di formare giovani ricercatori nel campo dell'edizione scientifica digitale. Le teorie e le pratiche elaborate negli anni per realizzare edizioni in ambienti digitali hanno influenzato profondamente lo sviluppo delle Digital Humanities, favorendo l'integrazione e il miglioramento degli strumenti rivolti all'analisi e alla visualizzazione ipermediale del testo. Il progetto di Caria si concentra sul rapporto fra la Human-Computer Interaction e la filologia, introducendo un approccio umanistico allo studio della costruzione e del funzionamento delle interfacce informatiche. Se è vero che la tecnologia moltiplica le potenzialità dell'atto interpretativo, permettendo di integrare dati e strumenti diversi e, fino a questo momento, isolati (glossario, commentario, variantistica, rappresentazione), resta il rischio di dover difendere i propri criteri di scientificità rispetto ad un ambiente mediale in continua accelerazione e sempre più attratto dal *social environment*.

## II.2 Prospettive

Lungo tutto il corso della sua storia il CRILET ha coltivato importanti relazioni con enti pubblici, altri Atenei, centri universitari di altre Facoltà o Interfacoltà, istituti di conservazione e promozione dei Beni Culturali. In linea con questa tradizione, le proposte di Sonia Gentili hanno impostato una futura collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale di Roma, aprendo ad un'istituzione già fortemente integrata nel tessuto, territoriale e ideale, della Sapienza. Con il titolo «Biblioteca medioevale. Digitalizzazione di manoscritti letterari delle biblioteche italiane», Gentili ha esposto un lavoro coordinato con il Centro nazionale per lo studio del manoscritto (Biblioteca nazionale centrale, Roma) e finalizzato all'integrazione per mezzo digitale del patrimonio, ricchissimo ma

talvolta lacunoso, dei principali fondi manoscritti italiani conservato in microfilm presso il Centro. Il lavoro, almeno in una prima fase limitato ai codici letterari medioevali, sarà pianificato in collaborazione con la dottoressa Margherita Breccia, direttrice della Sala manoscritti della nazionale.

Coinvolge invece la Sala Falqui della stessa biblioteca il progetto di costituzione di un fondo digitale dedicato alle fonti della poesia del Novecento. La "Biblioteca di poesia del Novecento" ideata da Gentili permetterebbe di conservare copie in digitale di materiale di varia natura (manoscritto, a stampa, audiovisivo) utile in particolare allo studio della produzione poetica del secondo Novecento.

Al di fuori dei confini nazionali, il Crilet intende invece promuovere un coordinamento di ricerche intorno alla questione della diffusione all'estero della letteratura italiana, attraverso l'analisi e la ricostruzione delle traduzioni, della trasmissione e della ricezione degli autori italiani nel contesto internazionale del Novecento. Il progetto nasce dalla volontà di far dialogare fra loro approcci metodologici diversi, con particolare interesse per le prospettive storico-letterarie, filologiche e biblioteconomiche. Il gruppo di lavoro della Sapienza (coordinato da Marina Zancan e Laura Di Nicola) attivo da anni sul tema *Classici italiani nel mondo*, opera, sul piano istituzionale e sul piano della ricerca, in collaborazione con la Fondazione Mondadori e con il Ministero degli Affari esteri, promotori delle rilevanti iniziative "Copy in Italy. Autori italiani nel mondo dal 1945 a oggi" e del portale BooksInItaly. A partire da scambi culturali consolidati con la Francia, Gran Bretagna, Polonia, Svezia, Cuba, Brasile, Cina e Russia, si intendono avviare progetti digitali con la realizzazione di mostre virtuali, bibliografie sistematiche, analisi di fondi d'archivio ed editoriali, di biblioteche d'autore, di agenti letterari. Di particolare interesse istituzionale è la collaborazione con l'Università per stranieri di Siena,

rappresentata da Lucinda Spera, parte del gruppo di ricerca e membro del consiglio scientifico del CRILET, che nel dibattito avviato nel corso della tavola rotonda ha affrontato il tema del *canone in prospettiva internazionale*. La riflessione proposta si articola sulla necessità di un recupero metodologico che ponga al centro della storia della letteratura le categorie di canone e di classico, vivificate però da una visione articolata che superi la prospettiva tradizionale per sostituirla con una europea e internazionale. Nell'intervento finale Alessia Scacchi ha riportato al centro della discussione le questioni teoriche relative alle indagini sul testo che si fondano sulle metodologie informatiche e sui loro linguaggi gerarchicamente formalizzati. Se gli strumenti digitali hanno dato un contributo eccezionale alla linguistica, alla filologia e alla semiotica, resta ancora da indagare la possibile interazione con l'ermeneutica testuale, con le potenzialità del mezzo

elettronico di interpretare la coerenza o il valore stilistico di un reperto letterario. Il contributo di Scacchi, dal titolo "Incoerenze retoriche e coerenze digitali. Alcuni casi di studio", si interroga sulla possibilità di affidare allo strumento informatico il compito di attraversare la materia morfologica del testo svelandone tutti i livelli di significato disponibili, costruendo una «grammatica della fantasia» basata sul calcolo automatico e capace di interagire con la letteratura. La grande sfida della cultura umanistica è allora quella di determinare e fare proprio un processo che coinvolge, oltre ai contenuti, le stesse forme retoriche tramandate da secoli di cultura occidentale. All'ostacolo ermeneutico, che vede scontrarsi l'incoerenza retorica dei testi con il rigore delle macchine, risponde la necessità di conservare attraverso gli strumenti informatici la capacità di decodificare tutte le stratificazioni di senso che il testo veicola e che, da secoli, usa per trasformarsi.

L'ultima consultazione dei siti Web è avvenuta nel mese di dicembre 2014.